

## Prospettive in movimento

Nel segno della continuità con il numero inaugurale e con le premesse che hanno visto nascere la rivista, anche la seconda uscita di *verdiperspektiven* dedica spazio a una discussione estesa e sfaccettata (nonché plurilingue) sulla figura e l'opera di Giuseppe Verdi.

L'indice di questo fascicolo ricalca quindi l'impostazione del primo, proponendo quattro saggi di ampio respiro, una sezione dedicata alla riproduzione e al commento di documenti (quasi) inediti, e infine una nutrita rassegna bibliografica.

La comicità come strategia compositiva in *Falstaff* è al centro delle riflessioni di Luca Zoppelli che si sofferma in particolare su due procedimenti, quello della frammentazione iconico-imitativa e quello della pervasiva elaborazione tematica nell'opera, messi perspicacemente in relazione con il dualismo "musica tedesca" vs "opera italiana" che tanto condizionò la critica del lungo Ottocento musicale.

Richard Erkens getta nuova luce sulle implicazioni tra stratificazioni sociali, sistema produttivo e soluzioni estetiche, a partire dal caso del compositore aristocratico Alberto Franchetti, la cui parabola artistica vide lo stesso Verdi fra gli osservatori più curiosi.

Le pagine dedicate da Fabrizio Della Seta al legame tra opera e Risorgimento si pongono come riflessione storiografica che sintetizza lo stato della ricerca sul rapporto di Verdi con gli eventi politici a lui contemporanei, e al contempo apre nuovi orizzonti e prospettive analitiche. Il contributo inoltre è completato da un'accurata appendice bibliografica che si pone come utilissimo strumento di consultazione e approfondimento.

Il saggio di Sebastian Werr costituisce un fondato studio sul tema della ricezione di Verdi durante e prima del nazionalsocialismo, grazie a una puntuale ricostruzione dell'impatto delle teorie della razza nella pubblicistica tedesca.

Nella sezione «Documenti» la rivista accoglie quattro fonti – una musicale, due documentarie – del tutto o quasi sconosciute. Alle ricerche di Carlida Steffan e Luca Zoppelli si deve la presentazione della breve composizione, un *Impromptu* in La minore, finora non annoverata nei cataloghi di Verdi. Il fac-simile del manoscritto autografo è qui ripubblicato per la prima volta, trascritto e accompagnato da note critiche. In un secondo testo, Egon Voss attira la nostra attenzione su due annunci editoriali del 1839 e del 1840 che svelano quanto poco mancò a che *Oberto, conte di S. Bonifacio*

divenisse la prima opera verdiana rappresentata in Francia. Il terzo documento riproduce per la prima volta in lingua originale una critica assai pertinente del concerto del maggio 1877, svoltosi nella cornice del Festival musicale della Bassa Renania a Colonia, in cui Verdi diresse la sua *Messa da Requiem*.

Numerosi sono i titoli che appaiono nella sezione «Recensioni» in un arco temporale che abbraccia gli anni di pubblicazione dal 2015 alla prima metà del 2017. Pur nell'eterogeneità dei contenuti è sempre sorprendente constatare la continua attenzione di studiosi e appassionati per i più disparati argomenti verdiani. Questa sezione, dunque, continua ad essere intesa come un osservatorio sullo stato della letteratura scientifica e divulgativa, così come uno spunto per nuove prospettive di lettura e di ricerca su Verdi e l'opera dell'Ottocento più generalmente intesa.

In margine ai contenuti di **verdiperspektiven** è questa la sede anche per annunciare iniziative e nuovi possibili orizzonti in ambito verdiano. Lo scorso 20 aprile 2017 è stato presentato a Roma un progetto di catalogazione e digitalizzazione degli abbozzi musicali verdiani promosso dalla Direzione generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e dall'Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma. Secondo quanto dichiarato nell'annuncio stampa, il corpus degli abbozzi è costituito da circa 2 700 fogli conservati in 17 cartelle – di cui 16 intestate a opere specifiche, e una con l'indicazione «Carpetta bianca» – finora inaccessibili alla comunità scientifica. Il progetto prevede un'azione di ricognizione, verifica, descrizione analitica, digitalizzazione e metadattazione per garantirne la conservazione e la pubblica fruizione. Non c'è nessun dubbio che queste fonti inestimabili, una volta accessibili agli studiosi, cambieranno la nostra idea del processo compositivo di Verdi, e non solo.

Di certo non meno sorprendenti si annunciano le conseguenze dell'acquisizione da parte del governo italiano di un corpus di lettere autografe del compositore e di alcuni manoscritti musicali, che originariamente sarebbero dovuti essere messi all'asta il 26 ottobre 2017 da Sotheby's. Dalla descrizione del catalogo, si tratterebbe di 36 lettere, indirizzate da Verdi a Salvatore Cammarano, molte delle quali finora sconosciute e quindi necessariamente non incluse (o presenti solo parzialmente) nell'edizione del carteggio Verdi-Cammarano edito dall'Istituto Nazionale di Studi Verdiani nel 2001 a cura di Carlo Matteo Mossa.

Dai pochi stralci riprodotti nell'opuscolo della casa d'asta alcune delle lettere potrebbero gettare nuova luce non solo sul rapporto tra il compositore e il librettista, ma ancor più sulla genesi di alcune opere. Si apprende

ad esempio che in una lettera inedita del 15 novembre 1848 Verdi stesso suggerì alcuni versi per la scena di apertura del quarto atto de *La battaglia di Legnano*, o ancora in una missiva del 26 aprile 1849, si ritroverebbe uno dei primissimi riferimenti di Verdi a *Le roi s'amuse* come soggetto d'opera, e chissà quanto altro... segno, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che per la ricerca verdiana sono sempre aperte nuove prospettive.

Anche quest'anno il nostro più sentito ringraziamento va al dott. Thomas Neumann che in veste di editore continua a credere con entusiasmo al progetto di questa rivista, ma anche a tutti coloro dell'Istituto di musicologia dell'Università di Berna che hanno partecipato alla creazione di questo volume: in particolare Valeria Lucentini, Andrea Matter, e non in ultimo Michael Matter (Basilea), per la realizzazione degli esempi musicali.

Vincenzina C. Ottomano e Anselm Gerhard